

## VERBALE n. 6 del 3 giugno 2014

**Assenti giustificati:** Fraccaro Stelvio, Galuppo Marco, Alessandro Sera, don Pietro Quiriti, suor Maria Carla Prina

La riunione inizia alle 21:06

Don Francesco dà il benvenuto a don Claudio Perotto, parroco di Anguillara Veneta, vicario foraneo di Conselve e originario di Albignasego: com'è indicato nella lettera di convocazione il vicario foraneo ha il compito di visitare le varie comunità del vicariato e in quanto tale don Francesco non poteva visitare la propria. Ecco il motivo dell'invito a don Claudio.

Come indicato nell'ordine del giorno la serata verterà in particolare su tre punti all'ordine del giorno

- 1) Il cammino di iniziazione cristiana
- 2) La visita vicariale del nostro vescovo che ha inviato la lettera: quale risonanza ha avuto, come possiamo tenerla presente, che indicazioni possiamo tenere presenti per la nostra parrocchia anche se si è trattato di una visita vicariale
- 3) È trascorso il primo anno del nuovo consiglio pastorale: come è stato vissuto, quali sentimenti, reazioni sono state provate?

La parola chiave di quest'anno è stata *"inizio"*: avvio del cammino di iniziazione cristiana, inizio degli organismi di partecipazione. Come in ogni inizio ci vuole tanta pazienza e un po' di calma.

Non essendoci rilievi da fare sul verbale dell'incontro precedente, si procede con il primo punto all'ordine del giorno che riguarda l'**iniziazione cristiana**. Gli orientamenti pastorali di quest'anno prevedono che verso Pentecoste si faccia un momento di verifica. Infatti, a pag. 23 del libretto *"Vi porto nel cuore"* si legge: "Verso la Pentecoste... occorre compiere **una verifica** del PRIMO TEMPO del nuovo cammino di *Iniziazione cristiana...*" e, alla pagina successiva, "Il luogo privilegiato dove precedere nella verifica è il *Consiglio pastorale parrocchiale* e, poi, si tratta di prevedere **un momento per tutta la comunità parrocchiale**, durante la celebrazione dell'Eucaristia – potrebbe essere nella domenica di Pentecoste – **per raccontare i "frutti dello Spirito"** raccolti lungo il percorso...". Don Francesco sintetizza gli incontri fatti durante l'anno nel 1° tempo del cammino di Iniziazione cristiana che si chiama "Prima evangelizzazione" e che ha come caratteristiche un coinvolgimento graduale dei genitori per favorire la disponibilità ad accompagnare i loro figli in questo cammino di fede e offrire anche ai genitori la possibilità di scoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali della fede cristiana. Proprio perché si è agli inizi e c'è un coinvolgimento graduale l'Ufficio Catechistico ha invitato a fare solo 6 incontri più una celebrazione. In breve sintesi ecco cosa è stato trattato, sulla base delle indicazioni dell'Ufficio Catechistico opportunamente calate nella nostra realtà. Il 1° incontro si è svolto l'11 novembre e si è curata l'accoglienza per favorire un clima sereno e tranquillo tra i genitori. Il tema introdotto è stato quello della fede chiedendo in modo provocatorio *"dove mettereste la fede, tra le cose necessarie o tra le cose belle?"*. Sant'Agostino ha detto che *"possiamo amare solo ciò che è bello"*, perciò si è voluto sottolineare proprio l'aspetto della bellezza del credere, credere che è bello credere! Poi si sono presentate le caratteristiche del cammino di fede.

Nel 2° incontro ci si è soffermati sul tema della conoscenza tra i genitori. In ogni incontro si è messa la Parola di Dio come punto centrale con un brano, la spiegazione e la sua attualizzazione, questo perché un'altra caratteristica fondamentale dell'Iniziazione cristiana è quella di mettere al centro la Parola di Dio. In questo incontro ci si è soffermati sul brano di Zaccheo, sull'essere persone in ricerca, sul dare significato alla propria vita chiedendo *"qual è il nostro sicomoro che ci permette di vedere Gesù?"*. Altro aspetto costante degli incontri è stato un momento conclusivo assieme con i bambini della durata di un quarto d'ora che si è cercato di curare bene e terminando con la consegna di un segno da vivere durante il mese.

Il 3° incontro è coinciso con la solennità dell'Immacolata: nel pomeriggio si è fatto un momento di preghiera in Pieve, preparato da una commissione di genitori, sulla consacrazione dei bambini a Maria. Poi ci si è

## Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

---

trasferiti in Patronato per addobbare le sale in vista del Natale. È stato un momento bello dove hanno lavorato insieme genitori e bambini, tutto preparato prima dalla commissione di genitori e con l'aiuto degli accompagnatori che si erano ritrovati per tale scopo nella settimana precedente.

Nel 4° incontro ci si è soffermati sul tema della famiglia, per aiutare i genitori a capire quanto hanno investito nel formare una famiglia che è la realizzazione di un sogno e che produce effetti concreti: l'avere dei figli, educarli.

Nell'incontro successivo, il 5°, il tema è stato l'idea di Dio e di come i genitori la stanno trasmettendo ai propri figli. L'ultimo incontro è stato organizzato come un "teatro di figura": lo scopo non era tanto quello di capire e trasmettere un contenuto quanto di lasciarsi coinvolgere. Non è stato tanto capito dai genitori, ma la fede è proprio questo, non capire tutto subito ma lasciarsi coinvolgere in un'esperienza.

Il momento conclusivo è stata la celebrazione del 4 maggio con un momento di verifica insieme ai genitori e la messa serale, cui è seguito un aperitivo. A significare che questo primo anno è stato un inizio cioè un aperitivo. Per farsi un'idea più dettagliata la sintesi degli incontri è raccolta in un foglio che viene consegnato al termine dell'incontro (vedi allegato).

In qualità di catechista, ruolo svolto insieme a Martina, Lucia Lunardi racconta che dopo un iniziale momento di smarrimento dovuto alla novità del cammino, i bambini si sono completamente affidati alle catechiste. È stato bello constatare alla nostra domanda "perché siete qui" i bambini hanno risposto "per conoscere la storia di Gesù, per fare catechismo". A noi catechiste sembrava che prima ci fosse stata una spiegazione da parte dei genitori che non solo avevano mandato i propri figli a catechismo ma li avevano anche preparati.

Don Francesco precisa che questi incontri si sono svolti la domenica pomeriggio, in contemporanea (i bambini in patronato, i genitori nella scuola materna) per riunirsi in chiesa alla fine.

Lucia aggiunge che è stato positivo l'affiancamento delle animatrici perché ha bilanciato la presenza un po' seriosa delle catechiste con una nota gioiosa molto apprezzata dai bambini in considerazione del loro numero e del tempo a disposizione.

Don Francesco sottolinea che in questo primo anno si è lasciata molta libertà alla partecipazione non badando molto al numero dei presenti, come del resto ci era stato chiesto di fare. La maggiore presenza si è avuta nell'incontro di febbraio con 54 bambini: in media c'erano una quarantina di bambini. Da sottolineare la partecipazione di molte coppie di genitori. Sottolinea poi un insegnamento ricevuto dall'esempio dei bambini nel loro affidarsi alla catechiste: essi ci dicono che la fede, prima di essere qualcosa da capire o per cui c'è qualcosa da fare, è l'affidarsi a Dio. In conclusione, l'esperienza è stata positiva e occasione di crescita.

Come accompagnatore interviene Carlo Scarcioffolo precisando che si tratta della sua prima esperienza di catechista al contrario di sua moglie che l'ha fatto anche in passato. Riguardo al questionario consegnato agli accompagnatori, si sono filtrate alcune risposte per restituire l'umore e il vissuto delle domeniche di catechesi la fine di tracciare una statistica per capire se si è orientati nella direzione giusta. Ai 4 accompagnatori dei genitori, supportati per la formazione dei gruppi da suor Bruna e da don Francesco, è stata rivolta alcune domande: "ripensando all'accompagnamento dei genitori, qual è stato il motivo di stupore e di ringraziamento", "quali sono stati i buoni frutti che avete colto nella vita dei genitori?". Il responso è che i genitori sono stati contenti e motivati superando perplessità e timori iniziali. Durante il momento finale dell'aperitivo è stato particolarmente gratificante il personale ringraziamento di alcuni genitori. Alla domanda "quando ci sono state occasioni per i genitori di condividere la fede in famiglia tra coppie", si è sottolineato il generarsi dell'inizio di discussione familiare per parlare di fede tra bambini e genitori, cosa che non era scontato succedesse. La domenica pomeriggio per gli animatori è il momento ideale degli incontri perché, programmandoli per tempo, permettono di creare le condizioni per cui le famiglie possono partecipare al completo e la presenza di entrambi i genitori è un'ottima cosa. È stato dato del materiale per far dialogare genitori e figli sul tema della fede.

Alla domanda su "quali vantaggi abbia portato questa esperienza nella vita degli animatori", la risposta è che il percorso ha permesso di accrescere ulteriormente la fede degli animatori. La preparazione degli incontri ha favorito molto il dialogo e il confronto sul tema della fede. Questo ha aiutato a capirsi di più e a rafforzarli nel loro cammino. La collaborazione ha permesso di intrecciare relazioni più profonde tra gli

## Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

---

animatori, don Francesco e suor Bruna, aspetto non da poco perché fare squadra è importante e questo viene avvertito dai genitori che capiscono se le cose sono ben preparate ed organizzate, non lasciate al caso. In tal modo l'eventuale imprevisto viene affrontato e superato senza troppe difficoltà. Alla domanda su *quali siano gli aspetti di criticità*, le risposte sono state di organizzare più incontri che permettano momenti liberi di convivialità, dove si possano coinvolgere i genitori in prima persona, e momenti di lavoro con i bambini: questo permetterebbe un maggiore affiatamento tra accompagnatori e genitori. Altra criticità riscontrata è quella di fare in modo che durante gli incontri i gruppi dei genitori siano sempre gli stessi e non formati da coppie che già si conoscano: ciascuno di noi ha già vissuto questo tipo di esperienza cioè la tendenza di qualche coppia di genitori di fare gruppetto a sé. Per ovviare a questo si è pensato ad un meccanismo tale per cui le coppie che hanno un altro grado di confidenza tra di loro non tendano ad isolarsi tra loro. Questo metodo è stato provato direttamente nei corsi tenuti a Carceri e si è visto che funziona, non discrimina nessuno e mette tutti sullo stesso piano permettendo relazioni in maniera omogenea con tutti. Infine, su *cosa manca e che cosa si dovrebbe potenziare di più per un buon rapporto reciproco - coinvolgimento tra catechisti, animatori e comunità* è stato risposto che servirebbe presentare alla comunità il significato del cammino, aumentare la partecipazione delle famiglie alla celebrazione eucaristica (ad esempio, la messa di conclusione di fine anno) e indicare sul bollettino parrocchiale il tema che si affronta di volta in volta con i genitori per informare la comunità che questo è un'attività fondamentale e complementare a tutte le altre che già si fanno in parrocchia.

Interviene suor Bruna per sintetizzare l'esito della verifica: ciò che è emerso in modo particolare è un iniziale timore di fronte a quello che si deve fare perché i genitori non si sentono catechisti e quindi si avverte l'impreparazione su quello che si dovrebbe spiegare. Questo significa che c'è ancora l'idea di una catechesi a livello dottrinale per cui non possedendo i contenuti teologici si pensa di essere inadeguati a trasmetterli ai figli. Tuttavia durante gli incontri si è capito che non era questo lo scopo bensì quello di condividere la fede prima tra i genitori per poi affrontare le problematiche sul come trasmetterla ai propri figli. Infatti gli incontri che hanno lasciato il segno più significativo sono stati proprio quelli in cui si è parlato della famiglia cristiana e di come essa è chiamata a trasmettere la fede ai figli, chiedendo per questo compito di essere aiutati dopo aver scoperto la bellezza dell'essere famiglia cristiana. È emerso poi la soddisfazione di poter vivere gli incontri pomeridiani come un momento di sosta rispetto alla routine quotidiana che permette di fermarsi e stare insieme parlando della fede.

Per don Francesco si è trattato di un cammino entusiasmante dove si mette al centro la parola di Dio, con il coinvolgimento dei genitori e dei bambini in un clima sereno. Adesso inizierà il secondo tempo, il "discepolato" che durerà tre anni e che non porterà automaticamente ad un aumento del numero degli incontri. Si cercherà di curare il coinvolgimento della comunità perché sia più informata.

Per Franco Schiavon è come se gli adulti e i genitori avessero finalmente aperto gli occhi sul fatto di non essere adatti alla catechesi. Non è così, i genitori sono i primi catechisti, non in senso teologico dottrinale, ma in quello del modo di vivere quotidianamente la fede nelle relazioni con le persone. Anche la modalità del ritrovarsi la domenica pomeriggio, di non trovare scuse per partecipare, può spingere le persone ad una scelta, perché di questo si tratta. Molte volte i genitori mandano i loro figli al catechismo per consuetudine o tradizione, ma se non c'è a casa una fede vissuta in famiglia, è più difficile per i figli proseguire e coltivare la fede, mantenerla e farla crescere. Racconta di aver vissuto quest'esperienza in prima persona, avendo scoperto la fede dopo, ma continuando a pensare con le categorie del bambino. Il far crescere la catechesi con il supporto dei catechisti ma soprattutto con la vita in casa, con la preghiera e l'azione quotidiana vissuta in famiglia è la cosa più bella, è la fede nella vita, che viene trasportata poi nel mondo del lavoro.

Dario Cesarotto chiede concretamente di cosa si tratta quando si parla di coinvolgere la comunità durante il secondo periodo dell'iniziazione cristiana.

Don Francesco risponde che ci sarà una celebrazione iniziale nella quale i genitori faranno la scelta di impegnarsi a seguire i propri figli nell'approfondimento della fede. In realtà il cammino che si sta costruendo, ancora non è del tutto chiaro, ma lo scopo è di fare in modo che i genitori si sentano parte di una comunità, anche facendo propri gli stessi spazi che la comunità usa in parrocchia (p. es., il patronato).

Don Claudio ribadisce che la Diocesi non ha sussidi già pronti, ma, avendo in mente gli obiettivi, lavora di volta in volta incarnando l'argomento con suggerimenti e proposte. Mentre ascoltava, rivedeva il cammino

## Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

---

fatto dalla comunità di Anguillara e come sono stati accompagnati i genitori e ricorda la positiva reazione di un genitore che aveva detto che *era ora*, perché si era sentito al centro di una proposta pensata apposta per i genitori e non solo mirata ai bambini e alla preparazione ai sacramenti dopo i quali sembra che non ci sia più bisogno di sentirsi chiesa. L'impostazione nuova è quella di incontri per l'iniziazione cristiana, quindi anche i sacramenti sono iniziati alla vita cristiana; dopo la cresima la vita cristiana non finisce ma anzi comincia. Quindi quel *era ora* è stata una parola bella a significare che valeva la pena sconvolgere un po' il metodo. Riporta anche la storia di un bambino che pur non essendo battezzato, aveva chiesto a suo padre di portarlo a messa per voleva stare con i suoi amici. Alla fine si è battezzato e ha coinvolto anche il fratello più piccolo e la mamma. L'aver posto l'attenzione sulla famiglia e non più solo sul bambino costringe i genitori ad interessarsi dei loro figli, per esempio accompagnandoli al catechismo e non semplicemente mandandoli. Già in questo primo anno è soddisfatto perché i genitori stanno rispondendo e tra di loro si coglie la disponibilità a mettersi in discussione e al servizio della comunità.

Don Francesco ricorda che oltre al discepolato ci sarà una nuova classe prima che inizierà il cammino e alla domanda su che cosa succederà a coloro che non hanno partecipato al primo anno risponde che si vedrà caso per caso: ci sono coppie che hanno partecipato ad un solo incontro ma che nel discepolato sono chiamate ad una scelta più impegnativa. Il primo tempo è molto aperto, poi si chiede un impegno maggiore il che non significa che ci saranno più incontri, anzi: lo scopo è di fare in modo che un po' alla volta la fede entri nella vita quotidiana mettendo al centro la parola di Dio. Nell'ultimo corso fatto a Carceri nella scorsa settimana si è adottato un metodo molto bello per leggere la parola di Dio da trasmettere ed insegnare: il tema del 1° anno di discepolato è Gesù Cristo e come lo presenta l'evangelista Marco. Come obiettivo del primo anno di discepolato si augura che i genitori siano contenti.

Suor Bruna aggiunge che è stata meravigliata dal fatto che, pur non potendo avvertire i genitori per gli incontri, questi venivano sempre e chi non veniva avvisava. L'unico mezzo di avviso è stato un foglio su cui si sintetizzavano i contenuti dell'incontro svolto e si dava appuntamento al prossimo. Si deve tener conto che nei gruppi ci sono stati genitori che facevano da punto di riferimento per gli altri.

Roberto Zaggia osserva che si era data la possibilità di partecipare anche a quei bambini che non avessero avuto il supporto dei genitori e chiede se si è verificato qualche caso del genere. In effetti ce n'è stato uno, osserva don Francesco, che ha partecipato ma non a tutti gli incontri: questo chiama in causa il ruolo del padrino. Si porrà adesso la scelta di trovare qualcuno che affianchi il bambino se i genitori sono concordi nel fargli continuare la partecipazione.

A questo punto don Francesco chiede se ci sono sottolineature da fare riguardo alla lettera del Vescovo e registra subito una prima conseguenza: dopo anni, i responsabili delle scuole d'infanzia del vicariato si sono ritrovati. Dopo alcuni incontri di preparazione alla visita pastorale del Vescovo, hanno deciso di continuare ad incontrarsi. Bruno Bertoli infatti dice che l'incontro di preparazione alla visita vicariale ha dato l'impulso ad un'azione comune tra tutte le scuole dell'infanzia del vicariato, facendo scoprire delle cose che si ignoravano (p. es., le 14 scuole del vicariato accolgono 1200 bambini coinvolgendo altrettante famiglie). Sulla spinta di alcuni parroci, e vincendo le resistenze di qualche altro, è stato colto l'invito del Vescovo ad una maggiore collaborazione tra parroci in riferimento alle unità pastorali. Questo impulso ha dato l'occasione per altri incontri, il primo ad aprile, successivo alla visita del vescovo, e un secondo che ci sarà il 16 giugno prossimo di carattere più operativo. Si è deciso di inviare una nuova lettera al vescovo che i parroci stanno preparando e che conterrà un elenco di azioni concrete e proposte per avviare delle sinergie tra le varie scuole dell'infanzia per valutare possibili risparmi sulla fornitura e le utenze delle scuole stesse (gas o corsi di aggiornamento sulla sicurezza) con vantaggi anche per le parrocchie. Così si è proposto di allargare gli incontri ai membri del Consiglio per la Gestione Economica che sono competenti in certe materie per dare una mano a trovare qualche soluzione (a Maserà c'è Roberto Bertazzolo che si è reso disponibile ad interessarsi sulla fornitura di energia elettrica e del gas). Si era pensato poi al discorso assicurativo o contabile. Concludendo, la lettera inviata dal vescovo è sembrata molto "politica" nel senso che pare non abbia voluto pestare i piedi a nessuno o prendere posizioni forti verso alcuno; per questo la lettera che i parroci prepareranno conterrà richieste più specifiche e concrete suggerendo indicazioni anche a livello diocesano ritenendo che se l'input parte dalla diocesi è più efficace.

## Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

---

Negli incontri tra le scuole d'infanzia si è insistito sull'Unità pastorale, alla luce dell'esperienza di Due Carrare, invitando le parrocchie ad iniziare il cammino verso le unità pastorali anche se non coinvolgeranno direttamente tutte le parrocchie del vicariato. Ciò potrebbe aiutare nel superare alcune difficoltà riscontrate nelle parrocchie coinvolte dall'unità pastorale di Due Carrare.

Interviene suor Bruna per dire che l'esperienza delle celebrazioni delle lodi e dei vesperi fatta a livello vicariale durante la visita pastorale le è piaciuta molto, sia a livello di partecipazione che di condivisione. Si potrebbero proporre più spesso questi momenti di preghiera corale. Su questo don Francesco accenna al punto 7 della lettera leggendone il passo, aggiungendo che è necessario dare un'anima alle attività per non cadere nell'attivismo, innervando le attività di spiritualità. Informa che per il prossimo anno anche a livello di Consigli Pastoralisti si proporrà un cammino sul tema del discernimento. Il vicariato sta studiando alcuni suggerimenti da inviare ai Consigli Pastoralisti per l'organizzare degli incontri sul questo tema e sulla scoperta dei segni di Dio, su che cosa vuole il Signore per la nostra comunità, sul tema del "consigliare" (solo cose pratiche o qualcosa di più?).

Dario Cesarotto interviene per dire che al di là delle direttive condivise a livello vicariale, la questione è quella del contatto fisico e del momento di incontro vero e proprio, come lo sono stati i momenti di preghiera e come lo sarà la serata finale della Missione Giovani. Suor Bruna cita come esperienze forti di preghiera comunitaria fatte in precedenza precedentemente quelle degli Esercizi spirituali parrocchiali o quella della Settimana della Comunità.

Entra Luca Bovo.

Don Francesco informa il CPP che in vicariato è stato aperto un secondo sportello Caritas a Carrara Santo Stefano che si aggiunge a quello di Mandriola. C'è poi un nuovo centro di raccolta di indumenti a Cornegliana. In parrocchia si sta affrontando l'aspetto sociale e caritativo: c'è un buon gruppo nella nostra parrocchia che sta partecipando ai vari incontri organizzati dalla Caritas e quest'anno si sta affrontando anche con i giovani l'aspetto del servizio: uno dei camposcuola sarà fatto in collaborazione con la Caritas andando a svolgere al mattino dei servizi in alcune realtà della città di Padova e con incontri di formazione nel pomeriggio. Questo servirà successivamente a creare uno schema per scoprire non solo le povertà ma anche le risorse presenti nelle nostre comunità.

Alice Zaghetto suggerisce di creare momenti di confronto con i Consigli Pastoralisti delle altre parrocchie. Sarebbe bello che un rappresentante di un'altra parrocchia potesse partecipare al nostro Consiglio pastorale per illustrare cosa fa nella sua parrocchia. Cita l'esempio della parrocchia di San Tommaso di Albignasego dove i gruppi giovani e giovanissimi hanno proposto un musical di loro iniziativa. Si può notare come ogni parrocchia abbia un suo stile, una carica diversa, un particolare carisma: potrebbe essere un modo per arricchirsi e mettersi in discussione.

Don Francesco ricorda che esiste un coordinamento vicariale fatto di incontri ogni due mesi: esso coinvolge i parroci, i presidenti dei Consigli Pastoralisti e i rappresentanti di varie realtà dove si condivide la vita delle parrocchie del vicariato. Attraverso la preparazione dei Camposcuola, si sta accorgendo della grande ricchezza presente nella Diocesi di Padova fatta di gruppi e associazioni che la rendono veramente ricca e stupenda anche se non conosciuta, quasi che si trattasse di una realtà sottotraccia, nascosta.

Interviene Loreta Babetto per raccontare l'esperienza del pellegrinaggio a Loreto.

Si passa alla discussione sul 3° punto: è stato il primo anno di cammino del Consiglio Pastorale e don Francesco chiede quali siano state le personali impressioni vissute.

Per Loreta B. c'è stata molta collaborazione, si è fatto famiglia, ci si è confrontati.

A Bruno B. è piaciuto molto avere i verbali degli incontri per poterli leggere e soffermarsi su quanto è stato detto nella seduta precedente.

Per don Pietro C. è bella la proposta offerta alla parrocchia e al Consiglio Pastorale della Missione Giovani perché ritiene che sarà una cosa bella non solo per i Giovani a cui è rivolta ma anche per tutta la parrocchia; coinvolgerà le famiglie, risveglierà la fede. Sarà un'occasione splendida far tesoro della fantasia e della generosità dei chierici che verranno e certamente la nostra parrocchia non butterà via questa opportunità. Crede che sarà un'occasione per mettersi in discussione perché, anche se ciascuno di noi pensa di aver fatto la scelta migliore, si può sempre pensare di fare qualcosa di più e di meglio. Dove è stata fatta, la Missione Giovani ha lasciato il segno.

## Consiglio Pastorale Parrocchiale 2013-2018

Parrocchia della Natività di Maria – Maserà di Padova

---

A suor Bruna è sembrato di cogliere che i membri sentano proprio l'argomento di cui si tratta, non solo come impegno ma come una parte di sé: è quello che percepisce da parte di tutti. Loreta porta la sua impressione che viene dall'incarico di pulizia della chiesa: da quando ha assunto questo compito, la sente più sua.

Loris A. Ragona, coinvolto nell'esperienza dell'iniziazione cristiana per il prossimo anno insieme alla moglie Antonella e alla copia Stefania Friso e Floriano Piazzon, racconta che questo nuovo impegno gli è arrivato come una tegola in testa: si è lasciato trascinare dalla moglie ma si sta organizzando per affrontare il nuovo impegno. Riguardo poi al Consiglio Pastorale coglie l'aspetto che siamo tante persone con idee diverse e che questo è una ricchezza perché crea complementarietà nel gruppo e alla fine la discussione che segue sembra giungere ad una completezza di ragionamento.

Pensando al primo incontro, Andrea Berto si ricorda che questo avrebbe dovuto essere un anno di ascolto, ma alla fine si è accorto di avere ascoltato altre cose rispetto a quanto si aspettava. Sperava che il tema del discernimento sarebbe stato oggetto di discussione già nel primo anno del Consiglio P., anche se si sono discussi altri importanti temi. Desidererebbe, come membro della presidenza, di poter vedere accolti suggerimenti provenienti dai membri del Consiglio P. in aggiunta a quelli stabiliti dalla presidenza o dal parroco, di modo che ciascuno dei partecipanti si possa sentire coinvolto nella discussione. Gli piacerebbe poi che si trovasse un po' di tempo, ogni tanto, per leggere alcuni articoli della Difesa del Popolo per esso scambiarsi le impressioni e farci venire in mente qualcosa. Ribadisce, come ha già detto in altre occasioni, che si potrebbero programmare gli incontri del Consiglio P. cosicché nell'arco dell'anno uno sa che ha degli appuntamenti fissi.

Anche per Dario C. è stato un anno di esperienza e di cammino nuovi: si augura per il prossimo di poter sentire più suo il Consiglio P. Ha accusato il fatto di arrivare agli incontri e sentire le cose fatte: la discussione c'è ma gli sembra fatta più che altro di pareri personali. Non vuole mettere in discussione quello che si sta facendo o la direzione che deve prendere il Consiglio P ma pensa che a livello di coinvolgimento personale veder crescere un'iniziativa insieme e dare il proprio contributo sia fondamentale per migliorare la partecipazione. Per don Francesco ciò può avvenire nella misura in cui si sta dentro ai problemi e ci si lascia coinvolgere: bisogna guardare non dall'esterno, ma buttarsi dentro le varie realtà senza aspettare di essere coinvolti.

Per don Claudio ci si deve coinvolgere e portare il proprio sentire: l'anno scorso la Diocesi si è messa in moto per formare e preparare i nuovi Consigli Pastoralisti e Consigli per la Gestione Economica: che tipo di persone doveva indicare la comunità? Non è stato don Francesco a chiamare i membri e a dir loro di venire qui ma sono stati eletti dalla comunità e quindi ora la rappresentano. Don Francesco non ha bisogno di qualcuno che appoggi tutto quello che pensa, ha bisogno di persone che lo aiutino a fare quelle scelte a cui magari non ha pensato, per dare risposte ai bisogni reali della comunità. Ovviamente si arriva all'incontro con un ordine del giorno che la presidenza ha pensato avendo sentito nei mesi precedenti, tra un consiglio e il successivo, le opinioni, quello di cui c'è bisogno, il portato della sensibilità personale, della famiglia o del gruppo di cui fa parte. Non si viene solo ad assistere, per dire che si è d'accordo. Il Consiglio P. deve accettare che ci siano anche voci al di fuori del coro. Ci sono poi gli imprevisti come la visita pastorale, che può rallentare il cammino che si era previsto: la visita del vescovo al vicariato è stata preparata, ha impegnato energie. La lettera che il Vescovo ha scritto ai parroci non è uguale a quella inviata ai Consigli pastorali: non è nemmeno tanto politica, pur essendo il nostro Vescovo un diplomatico; tuttavia è stato vivo nei suoi interventi, se c'è bisogno di dire: *"questa cosa non funziona, cambiamola"*, lo dice. Il vescovo ha mantenuto lo stile con cui ha impostato il secondo giro di visite pastorali nei vicariati, ovvero quello dell'ascolto. Avendolo seguito in tutti gli incontri durante la sua visita, ho visto che il Vescovo continuava a prendere appunti e basandosi sugli di essi interveniva, non aveva un discorso preparato da tempo, pur avendo le sue idee forti; è venuto sicuramente per ascoltare e ha lasciato un testo in cui troviamo delle cose buone su cui rimetterci in discussione e ambiti o aspetti da privilegiare nella gestione della pastorale delle nostre parrocchie.

Prima dei saluti si propone di organizzare una cena: il periodo migliore è alla ripresa delle attività in autunno, possibilmente dopo la Missione Giovani.

La riunione termina alle 22:45.